1803

Donizzetti

Anna Bolena

1846

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FAENZA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1846

Poesia

DI

Felice Romani

FAENZA

Presso Montanari e Marabini

ILLUSTRISSIMO ED ONORANDISSIMO

SIGNORE

Dacchè presi a procurare l' esecuzione di alcune elette Opere Musicali in questo Comunale Teatro pel vegnente Carnevale 1846, delle quali sarà prima a rappresentarsi l' ANNA BOLENA del celebratissimo Cav. *Donizzetti*, di questa mi parve bene riprodurre nel presente Libretto le drammatiche parole intitolandole alla S. V. Illma, alla quale, sì perchè siede a capo del Municipale Magistrato e della Deputazione de' Pubblici Spettacoli, come perchè della patria Accademia Filarmonica, di cui promosse sopra ogni altro la lodevole fondazione, e ne cura infaticabile il mantenimento, è Preside degnissimo, ben si addiceva questo pubblico segno della mia peculiare osservanza e devozione. E tanto più volentieri ho assunto di testificarglielo, quanto fu singolare proposito della mia impresa il far luogo fra gli Artisti Cantori a due alunni della stessa Filarmonica Accademia ad intendimento di

procacciare conforto e protezione al loro esordire dalla lusinghevole presenza di spettatori concittadini, e far ragione, quanto è in me, all' utile e al decoro, che alla patria proviene certissimo da così onesta e civile istituzione.

Voglia adunque la S. V. Illma accogliere colla naturale sua umanità questa tenue offerta, e della sua grazia e favore ajutare all' assunto mio, mentre con quella stima e considerazione che posso maggiore mi reco ad onore di umilmente rassegnarmele

Faenza li 24 Dicembre 1845

All' Illustrissimo Onorandissimo Signore
Il Sig. Conte ANTONIO GESSI
Gonfaloniere della Città di Faenza

Devmo Obblmo Servitore
L' IMPRESARIO

ARGOMENTO

Enrico VIII. re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musico di corte ed altri Gentiluomini del re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' ani-

mo dissimulatore, e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' Autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI.

Personaggi

ENRICO VIII. re d' Inghilterra
Sig. CARAPIA ANTONIO Alunno dell' Accademia Filarmonica di Faenza.

ANNA BOLENA sua Moglie
Sig. FETO' BIANCA.

GIOVANNA SEYMOUR Damigella d'Anna
Signora FENATI GELTRUDE Alunna dell' Accad. Filarmonica di Faenza.

Lord. ROCHEFORT fratello d' Anna
Sig. CHIUSURI GIOVANNI.

Lord. RICCARDO PERCY
Sig. BALDANZA GAETANO.

SMETON Paggio della Regina
Sig. SUDDETTI LETIZIA S. O. dell' Accademia Filarmonica di Faenza.

Sir HERVEY Ufficiale del re
Sig. ANTONIO ZOLI.

Cori, Comparse, e Paggi

Cortigiani, Lordi, Cacciatori e Soldati

L' Azione è in Inghilterra

L' epoca è del 1586

La Musica è del celebre Sig. Maestro
CAV. GAETANO DONIZZETTI

Direttore della Musica Sig. RAFFAELE MAZZETTI *Maestro dell' Accademia Filarmonica di Faenza, Accademico Onorario della medesima, e di altri Istituti Filarmonici.*

Istruttore dei Cori Sig. ANTONIO SARCHIELLI *Socio Onorario dell' Accademia Filarmonica di Faenza.*

CORISTI

Primi Tenori

Signori { BERRETTI GIACOMO
MORINI MARCO
CALDERONI SANTE
CONTAVALLI ONOFRIO

Secondi Tenori

Signori { TAMPLINI ANTONIO Socio Onorario dell' Accademia di Faenza.
GRAMANTIERI DOMENICO
POGGIALI SAVERIO

Bassi

Signori { FORLIVESI PAOLO
PRETELLI ANTONIO
FRONTALI ERCOLE
BARONI LUIGI Alunno dell' Accademia di Faenza.
AVVEDUTI GIUSEPPE

Orchestra

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. ANGELO LAMBERTINI Acc.
Filar. di Roma, e Bologna.

Spalla al Primo Violino
Sig. Vincenzo Zanfini

Concertino
Sig. Aurelio Novelli

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Poletti

Primo Contrabasso
Sig. Domenico Pani S.° O.°

Primo Violoncello
Sig. Giorgio Plebani S.° O.°

Prima Viola
Sig. Luigi Sarchielli S.° O.°

Primo Oboè
Sig. Michele Vassura S.° O.°

Primo Flauto ed Ottavino
Sig. Achille Liverani S.° O.°

Clarini a Vicenda

Sig. (Tommaso Caselli) S. O.
(Carlo Bonini)

Primo Fagotto

Sig. Raffaele Bonini S.° O.°

Primo Corno della Prima Coppia

Sig. Luigi Bolognini Acc.° O.°

Primo Corno della Seconda Coppia

Sig. Ercole Bolognini S.° O.°

Prima Tromba

Sig. Alfonso Galamini S.° O.°

Primo Trombone

Sig. Giuseppe Montanari S.° O.°

Timpanista

Sig. Paolo Alberghi S.° O.°

Gran Cassa

N. N.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone : chi passeggiando discorre : chi si trattiene sedendo ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

1. Nè venne il re ?
2. Silenzio.
Ancor non venne.
1. Ed ella ?
2. Ne geme il cor, ma simula,
1. Tramonta omai sua stella.

Tutti. D' Enrico il cor volubile
Arde d' altro amor.

SCENA II.

Anna comparisce dal fondo seguitata da Giovanna Seymour, dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le danno luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna. Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea.... Tu stessa un tempo,
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso.

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua regina ?

Anna Afflitta è ver son' io....
Nè so perchè.... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.
Sme. (Misera!)
Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)
Anna. Smeton dov' è?
Sme. Regina!
Anna. A me ti appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia corte,
Finchè sia giunto il re?
Gio. (Mio cor respira.)
Anna. Loco, o Ledi, prendete.
Sme. (O amor, m' inspira.)

Siedono tutte. I Cortigiani sono collocati qua e là in varii gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza.

I.

Deh non voler costringere
A finta gioia il viso.
Bella è la tua mestizia,
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l' Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata.

II.

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obbliato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna. (*sorge commossa*) Cessa... deh! cessa...
Sme. Regina!.... oh ciel!....
Coro. (Ella è turbata, oppressa.)
Anna. (Come, innocente giovane,
Come m' hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore)
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto ,
Io non sarei si misera
Nel vano mio splendor.)
Ma poche ommai rimangono *(agli astanti)*
Ore di notte , io credo.

Gio. L' alba è vicina a sorgere....

Anna. Signori io vi congedo.
É vana speme attendere
Che omai più giunga il re.
Andiam; Seymour. *(si appoggia a lei)*

Gio. Che v' agita?

Anna. Legger potessi in me!
Non v' ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core :
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar :
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore ,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso ,
Non ardisco favellar.)

Coro. (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

Anna. parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. la scena si sgombra , e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la Sala.

SCENA III.

Gabinetto.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina ; essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il riso !
Come il cor mi colpì ! -- Tradita forse ,
Scoperta io mi sarei ? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto? -- Ah no ; mi strinse
Teneramente al petto ;
Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede, e far che il tempo
Corso non fosse. -- Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel cielo come il dì supremo.
(è battuto ad una porta segreta)
Ecco, ecco il re! *(va ad aprire).*

SCENA IV.

Enrico e detta.

Enr. Tremate voi?....
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse?..... - Ultimo sia
Questo colloquio nostro..... ultimo, o Sire;
Ve ne scongiuro.....
Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del sole omai dobbiamo:
La terra il cielo han da saper ch' io v' amo.
Gio. Giammai, giammai.... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L' amor d' Enrico.... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell' Inghilterra intera
Gio. Dopo l' Imene ei l' era.....
Dopo l' Imene solo.
Enr. E in questa guisa
M' ama Seymour?
Gio. E il re così pur m' ama?
Enr. Ingrata, e che bramate?
Gio. Amore e fama.
Enr. Fama! sì: l' avrete, e tale
Che nel mondo egual non fia
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a piè dell' ara:
Onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il cielo, e il re lo sa.

Ah ! s' è ver che al re son cara ,
L' onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì.... v' intendo. *(risentito)*
Gio. Oh cielo ! e tanto
È in voi sdegno ?
Enr. E sdegno , e duolo.
Gio. Sire !.......
Enr. Amate il re soltanto.
Gio. Io !....
Enr. Vi preme il trono solo.
a 2.
Enr. Anna pure amor m' offrìa ,
Vagheggiando il soglio inglese...
Ella pure il serto ambìa
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno , per sua pena ,
D' altra donna il cor tentò.
Gio. Ah ! non io , non io v' offrìa
Questo cor a torto offeso...
Il mio re me lo rapìa ;
Dal mio re mi venga reso.
Più infelice di Bolena ,
Più da piangere sarò;
Di un ripudio avrò la pena ,
Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s' allontana piangendo)

Enr. Tu mi lasci ?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta , il voglio.
Già l' altar per te si appresta :
Avrai sposo , e scettro , e soglio.
Gio. Cielo !... ed Anna ?
Enr. Io l' odio...
Gio. Ah ! Sire...
Enr. Giunto è il giorno di punire.
Gio. Ah ! qual colpa ?
Enr. La più nera.
Diemmi un cuor che suo non era...

M' ingannò pria d' esser moglie ;
Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo ?
Enr. Io sol lo so.

a 2.

Gio. Ah ! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà !

Enr. Rassicura il cor dubbioso ,
Nel tuo re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace , il tuo riposo
Pieno io voglio , e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s' inoltra negli appartamenti.)

SCENA V.

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra *(incontrandosi)*
Tu , mio Percy ? *(si abbracciano)*
Per. Mi vi richiama , amico ,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova , è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natìo,
Ad ogni core è dolce , amaro al mio.
Roch. Caro Percy ! mutato
Il duol non t' ha così , che a ravvisarti
Pronto io non fossi.
Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaia ; raunato è tutto
Nel cor profondo. -- Io non ardisco , o amico ,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è regina... Ogni sua gioia è questa.
Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il re mutato?...
Roch. E dura
Ancor contento mai?
Per. Ben dici... ei vive
Privo di speme come vive il mio.
Roch. Sommesso parla.
Per. E che temer degg' io?
Da quel dì, che lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.
Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.
Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?
Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. *(odonsi suoni di caccia)*
Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VI.

S' odono i cacciatori; tutto è movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec. ec.

Coro Olà veloci accorrano
I Paggi, gli Scudieri...
I veletri si dispongano...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il re.
Per. Ed Anna anch' ella!...
Roch. Acquetati.
Forse con lui non è.
Per. Ah! così ne' dì ridenti

Del primier felice amore ,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.
Di que' dolci e bei momenti ,
Ciel pietoso, un sol mi rendi ;
Poi la vita a me riprendi ,
Perch' io mora di piacer. *(si ritirano)*

SCENA VII.

Entrano i Cacciatori ripetendo il suddetto Coro. Giunge Enrico. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da essere veduto da Enrico. Hervey , e Guardie.

Enr. Desta sì tosto , e tolta
Oggi al riposo ?
Anna. In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più dì son corsi
Ch' io non godea del mio signor l' aspetto.
Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta ; nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo...
Voi qua , Percy !
Anna. (Ciel ! chi vegg' io... Riccardo)
Enr. Appressatevi.
Per. (Io tremo.)
Enr. Pronto ben foste...
Per. Un solo istante , o Sire ,
Che indugiato io mi fossi a far palese ,
Il grato animo mio , saria sembrato
Errore ad altri , a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico ,
Devoto io bacio...
Enr. Non la man d' Enrico.
Dell' innocenza vostra ,
Già da gran tempo securtà mi diede
Chi nudrito con voi , con voi cresciuto ,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!..

Anna. (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna. Innocente... il regno intero
Vi credette... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V' era invan mallevador.

Per. Ah, Regina! *(si prostra a' suoi piedi e le bacia la mano.)*

Anna. Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey.
(con la massima indifferenza.)

Her. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.)

Tutti.

Anna. (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: *(a Roch.*
Me ramingo non soffria:
Ogni affanno il core obblia:
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano, *(a Per.*
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano *(ad Herv.*
Non riesca il grande intento:
D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)

Herv. (Non indarno il mio Sovrano *(ad Enr.*
In me fida il suo disegno;
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro. (Che mai fia ? sì mite e umano
Oggi il re , sì lieto in viso ?
Mentitore è il suo sorriso ,
È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi
(a Percy colla massima bontà.
E assoluto appien voi siete.
In mia corte , fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto , o Sire , per natura ,
Destinato a vita oscura
Mal saprei.....

Enr. *(interrompendolo)* No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo.....
Anna, addio. *(con disinvoltura)*

Anna (s' inchina) (Son fuor di me.)

(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si muovono, e si formano in varie schiere.)

Tutti.

Questo dì per noi / voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspicj.
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. / *Anna.* (Ah ! per me non sia turbato
Quando in ciel tramonterà.)

Enr. (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle damigelle. Enrico con tutto il seguito de' Cacciatori; Rochefort trae seco Percy da un' altra parte.)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno delle stanze di Anna.

Smeton solo.

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze , anco talvolta

Ai privati concenti Anna m' invita.
Questa da me rapita *(si cava dal seno un ritratto)*
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l' ardimento mio,
Un bacio, ancora un bacio
Adorate sembianze.... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
Ah! sì celeste immago
Bell' opra dell' amore,
Scolpita in questo core
Ognor ti porterò.
De' voti miei segreti
Il Nume tu sarai,
E il cor, che a te sacrai
Celarti ognor saprò.
Pensier di lei che adoro
Tu calma il mio tormento,
Già lusingar mi sento
Io torno a respirar.
Taci, dover crudele:
Lasciarla non poss' io
Ah! che nel dirle addio
Mi sentirei mancar.

(va per entrare nell' appartamento)

Odo rumor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro la cortina)

SCENA IX.

Anna, e Rochefort.

Anna. Cessa ... trop' oltre vai.....
Troppo insisti, o fratello...
Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Anna. Lassa! e cagion del suo ritorno io fui?
Ebben... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.
Roch. Riposa in me. *(parte)*

SCENA X.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. *(affacciandosi guardingo)*
(Nè uscir poss' io?... Che fia?)
Anna. Debole io fui... dovea
Ferma negar... non mai vederlo.

SCENA XI.

Percy ed Anna.

Anna. Eccolo!... io tremo!... io gelo!...
Per. Anna!...
Anna. Riccardo?
Sien brevi i detti nostri
Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambizïosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.
Per. Io ti veggo infelice, e l' ira ha fine.
La fronte mia solcata
Vedi dal duolo; io tel perdono; io sento
Che a te vicino, dei passati affanni
Potrei scordarmi, come giunto a riva,
Il naufrago nocchier i flutti obblìa.
Ogni tempesta ria
In te s' acquieta, e vien da te mia luce.
Anna. Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai, che moglie son, che son regina?
Per. Ah! non lo dir; nol debbo,
Nol vò saper:
Anna per me tu sei, Anna soltanto;
Ed io non son l' istesso
Riccardo tuo? quel che t' amò cotanto?
Quel che ad amare t' insegnò primiero?
E non t' abborre il re?
Anna. M' abborre è vero,
Per. S' ei t' abborre io t' amo ancora,

Qual t' amava in basso stato,
Meco obblìa di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t' adora
Non posporre a rio signor.

Anna. Ah! non sai che i miei legami
Come sacri orrendi sono,
Che con me s' asside in trono
Il sospetto, ed il terror.
Ah! mai più se è ver che m' ami,
Non parlar con me d' amor.

Per. Ah! crudele.

Anna. Forsennato.
Fuggi, va, ten fò preghiera

Per. No giammai!...

Anna. Ne oppose il Fato
Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

Anna In Inghilterra,
Non ti trovi il nuovo albor.

Per. Ah! cadavere sotterra
Ei mi trovi, e teco ancor.

Anna. Per pietá del mio spavento
Dell' orrore in cui mi vedi,
Cedi ai prieghi, al pianto cedi,
Ci divida, e terra, e mar.

Per. Al tuo piè trafitto, e spento
Io cadrò se tu lo chiedi.
Ma ch' io resti mi concedi,
Solamente a sospirar.

a 2.

Anna. Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

Per. Presso a te mi fia contento
Il soffrire, ed il penar.

Anna: Alcun potria... (*risoluta*)
Ascoltarti in queste mura.

Per. Partirò... ma dimmi pria:
Ti vedrò?... prometti... giura.

Anna. No: mai più.

Per. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.
(*snuda la spada per traffiggersi*)

Anna. Ah! che fai! spietato! (*gittando un grido*)

SCENA XII.

Smeton e detti.

Sme. Arresta.
Anna. Giusto ciel :
Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)
Anna. Deh! fermate... io son perduta :
Giunge alcuno... Io più non reggo.
(si abbandona sopra una sedia)

SCENA XIII.

Rochefort accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah ! sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.
Per. Il Re ! !

SCENA XIV.

Enrico, Hervey e detti.

Enr. Che veggo ?
Destre armate in queste porte !
In mia reggia nudi acciar !
Olà, Guardie.

SCENA XV.

Alla voce del re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte !
Coro. Che mai fu ?
Sme.)
Roch.) Che dir ? che far ?
(un momento di Silenzio)
Enr. Tace ognuno, o ognun tremante!
Qual misfatto or qui s' ordìa?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l' onta mia
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il re.
Sme. Sire.... ah ! Sire....non è vero
Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci ! -- Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto !
Sme. Uccidetemi s' io mento ;
Nudo, inerme io v' offro il petto,
(gli cade il ritratto di Anna)

Enr. Qual monile?
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
Per.)
Anna.) Oh! angoscia!
Sme.)
Roch.) Oh! mio spavento!
Anna. Ove sono? Oh mio Signor! *(rinviene: si avvicina ad Enrico; egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi)*

Tutti

Anna. In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o re...
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo neffando eccesso
Vedi in mia man la prova,
Il lagrimar non giova,
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarà per te.
Per. (Cielo! un rivale in esso
Un mio rival felice!
E me l' ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso.
Ira del fato in me.)
Gio. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo!
Preso d' orror di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me.)

Smeton e Rochefort.

(Ah! l' ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso
Meglio saria per me.

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna. Tutti ?... deh ! Sire...

Enr. Scostati !

Anna. Un detto sol...

Enr. Ritirati !
Non io, sol denno i giudici
La tua colpa udir.

Anna. Giudici ! ad Anna !

Percy, Smeton, e Rochefort. Ah! misera,

Gio. e Coro. (È scritto il suo morir !)

Tutti

Anna. (Ah ! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna,
Ah ! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò,
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.

Enr. (Sì segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton, e Rochefort.
(Ah ! segnata è la mia sorte ;
A sfuggirla ogni opra è vana :
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro.

(Ah ! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

ꞌestibolo che mette alle stanze ov' è custodita
Anna, alla Sala ov' è adunato il Consiglio.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede,

(Esce Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede)

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle.

Regina... rincoratevi;
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna. O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra

Non v' ha riparo per la mia ruina. *(esce Hervey)*
Che rechi , Hervey ?

Her. regina !!...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna. Ebben ? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi !!

Anna. Nel suo proposto
È dunque fermo il re ! Tanto al cor mio
Ferita ei recherà ?...

Her. Che dir poss' io ?

Anna. Piegar la fronte è forza
Al regale voler , qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimonì siate...
Tenere amiche...

Coro Oh ! dì funesto !

Anna (abbracciandole) Andate *(le Ancelle partono con Hervey)*

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

Anna (partite le ancelle, alza le mani al cielo si prostra e dice)
Dio , che mi vedi in core...
Mi volgo a te... Se meritai quest' onta
Giudica tu. *(siede e piange)*

Gio. Piange l' afflitta... ahi! come
Ne sosterrò lo sguardo ?

Anna Ah ! sì : gli affanni
Dell' infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Gio. (si appressa piangendo, si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano)
O mia Regina

Anna Seymour !... a me ritorni!...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo ?

Impallidisci !... tremi ?... A me tu rechi
Nuova sventura forse ?

Gio. Orrenda... estrema !...
Gioia poss' io recarvi? Ah !... no... m' udite.
Tali sono trame urdite ,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il re gli sciagurati nodi ,
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen , deh ! voi salvate !

Anna E come ?
Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea
Dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu ?

Gio. La sorte
Che vi persegue , altro non lascia a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi !...
Tu , mia Seymour !...

Gio. Deh ! per pietà...

Anna Ch' io compri
Coll' infamia la vita ?

Gio. E infamia e morte
Volete voi ?... regina !... oh ciel ! cedete...
Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura
La sciagurata che l' amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh ! chi è costei ?
La conosci? favella. -- Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà ?... Viltade
Alla regina sua !... parla chi è dessa ?

Gio. Un' infelice... (*singhiozzando*)

Anna E tal facea me stessa.
Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh ! mi ascolta

Anna Al par del mio
Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah ! perdono !

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine ; *(crescendo con furore ; Giovanna a poco a poco si smarisce.)*
Sul guancial del regio letto
Sia la veglia ed il sospetto.
Fra lei sorga e il reo suo sposo
Il mio spettro minaccioso...
E la scure a me concessa ,
Più crudel , le neghi il re.

Gio. Ria sentenza ! io moro... ah! cessa !
Deh ! pietà, pietà... di me! *(prostrandosi e abbracciando le ginocchia d' Anna)*

Anna Tu !... Che ascolto ?

Gio. Ah ! sì : prostrata
É al tuo piè la traditrice.

Anna Mia rivale !

Gio. Ma straziata
Dai rimorsi... ed infelice.

Anna Fuggi.. fuggi...

Gio. Ah ! no : perdono :
Dal mio cor punita io sono... *(crescendo con passione. Anna a poco a poco s' intenerisce.)*
Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico , e ne ho rossore ,
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

Anna Sorgi !... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te.
(l' alza e l' abbraccia)

a 2. Va , infelice , e teco reca
Il perdono di Bolena ;
Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...
La tua grazia or chiedo a Dio ,
E concessa a te sarà.
Ti rimanga in questo addio
L' amor mio, la mia pietà.

Gio. Ah ! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.

Punitor mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.
Lá mi attende un grande Iddio
Che la colpa punirà.
Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.)

SCENA IV.

Coro di Cortigiani, indi Hervey.

Coro 1. Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?
2. Smeton.
1. Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto?...
2. Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt' ora egli è.
Tutti Ah! tolga il ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusatore è il re.
(si aprono le porte: esce Hervey.)
Coro Ecco, ecco Hervey.
Her. Si guidino
(ai soldati che partono)
Anna e Percy
Coro. *(circondandolo)* Che fia?
Herv. Smeton parlò.
Coro L' improvvido
Anna accusata avrìa?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrosir ne fe'.
Ella è perduta.
Coro Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro.

Her. Scostatevi... il re giunge... *(il coro si ritira)*

E dal consesso
Chi vi allontana?
Enr. Innopportuna or fora
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconda.
Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!
Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. -- Ella si appressa...
Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
Enr. Si eviti. *(per uscire)*

SCENA VI.

Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie. Enrico ed Hervey.

An. (*da lontano*) Arresta, Enrico. (*Enr. vuol part.*)
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m' odi.
Enr. Ti udirà il Consiglio.
Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d' un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.
Per. *(che si era fermato in disparte a queste parole si avanza)* E su di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l' amante hai tolta.
Enr. Fellone! e ardisci?
Per. Il ver parlarti: ascolta
Sarò fra poco innanzi
Al tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro
Ch' ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all' audace mia speme ardea di sdegno...
Enr. Dell' amor suo più degno

Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
E cento adduce testimoni...

Anna Cessa. *(con forza)*
A questa iniqua accusa
Mia dignità riprendo, ed altamente
Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna !!...

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core,
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Filicità suprema
L'esser di un re consorte.

Per. Oh! gioia estrema:
No, così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma, tu vivrai... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo?
Ambo morrete, o perfidi;
Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia!!...
Muta è d' Enrico in corte.

Enr. Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una regina a te.

Per. Ma parlerà fra poco...
E tu l' ascolta, o re.
Se d' un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto.
Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi...

Anna Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei:
Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei?...

Anna Io... *(titubante)*

Per. Puoi negarlo?...
Anna (Ahimè!...)

a 3.

Per. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia, lo sai:
Tu mi tradisti; io, misero,
Anche infedel t' amai.
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita
Le braccia io t' apro, io voglio
Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai!
Perisca il dì, che perfida,
Te pel crudel lasciai!
M' ha della fè tradita
Il giusto ciel punita;..
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror.

Enr. (Chiaro è l' inganno inutile,
Chiara la trama assai...
Ma, coppia rea, non credere
Ch' io ti smentisca mai...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio,
Strazio ne avrai maggior.)
Al Consiglio sian tratti, o custodi.

Anna Anco insisti?
Per. Il Consiglio ne ascolti.
Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch' io li voglia disciolti.
Anna Ciel! ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti sta.
Enr. Coppia iniqua l' inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3.

Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto:
Abborrito, infamato, e reietto
Il tuo nome il tuo sangue sarà.

Anna e Percy

Quanto, ahi quanto è funesto il tuo dono

Altra donna giammai non apprenda!
L' Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fa!
(Anna e Percy partono fra Soldati)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

nr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell' era:
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. --
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.
io. Sire.
nr. Vieni, Seymour... tu sei regina.
io. Ah! Sire... il mio rimorso
Mi guida al vostro piè.
(per prostrarsi. Enrico la solleva)
nr. Rimorso!...
io. Amaro,
Estremo, orrendo. Anna vid' io, l' intesi;
Il suo pianto ho nel cor; di lei pietade
In un di me del suo morir cagione
Esser non vò, nè posso... Ultimo addio
Abbia il mio re.
nr. Più che il tuo re son' io,
L' amante io son, l' amante,
Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara
Altri ne avrà più sacri.
io. Ah! non gli avessi
Mai proferiti quei funesti giuri,
Che mi han perduta; ad espiarli, o Sire,
Nè andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel...
nr. Deliri?
E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E speri tu, partendo;
Anna far salva? Io più l' abborro adesso,

L' abborro or più che sì t' affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesmo amore.

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita
Alla virtù preposta...
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa...
Odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai...
(si aprono le porte delle sale)
Ma frenati:
Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m' odi...

Enr. Frenati. *(severamente Seymour rimane afflittissima.)*

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: occorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
È condannata a morte;
E seco ognun che complice
E istigator ne fu.

Coro A voi, supremo, giudice
Sommessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
È la real clemenza:
I re pietosi, immagine
Sono del ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia
Prima è dei re virtù. *(prende la Sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna s' avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.)*

o. Ah! pensate che rivolti
Terra e cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il re.
ır. { Basta: uscite e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.
›ro { La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il re.
partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.

Il fondo e le porte sono occupate da soldati)
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

r. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?
ch. Fallo mio è grave
L' esser d' Anna fratello.
r. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!
ch. Io meritai cadaveri,
Io che da cieca ambizïon sospinto,
Anna sedussi ad espirare al soglio.
r. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s' aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.
ch. Dividiamci da forte... alcun s' avanza.

SCENA X.

Hervey e detti.

er. A voi di lieto evento
Nunzio son' io. Vita concede ad ambi
Clemente il re.
r. Vita a noi soli? ed Anna!...

Her. La giusta sua condanna
Soffrir dev' ella.
Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia , io reo , quand' ella muore
Ella innocente ! A lui ritorna , e digli
Ch' io ricusai così funesto dono.
Her. Che ascolto ! e voi ?
Roch. Pronto al supplizio io sono
Per. Vivi tu , te ne scongiuro ,
Tu men tristo e men dolente ,
Cerca un suolo , in cui securo
Abbia asilo un innocente :
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.
Ahi ! qualunque il nostro fato
Resti in terra a lacrimar.
Roch. Oh ! Percy ! di te men forte ,
Men costante non son io.
Her. Risolveste ?
Roch. Udisti...
a 3. Morte.
Her. Sian divisi.
a 2. Amico... addio.
Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserena ;
Non temer che la sua pena
Non soffria che il tuo soffrir.
L' ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo ,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore , nè desir.
(si danno un addio, e partono fra i soldati.)

SCENA XI.

Escono le Damigelle di Anna dalla prigione ov' è rinchiusa.

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto ,
In tanto affanno , in tanto lutto ,
E non sentirsi spezzare il cor ?

A parte Or muta e immobile, qual freddo sasso,
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista, or pallida, com' ombra in viso,
Or componendosi ad un sorriso.
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

(Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avanza lentamente assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.)

Anna Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il re mi aspetta... è acceso
Infiorato l' altar. Datemi tosto
Il mio candido ammanto: il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia, il re l' impose.
Coro Oh! memoria funesta!
Anna Oh! chi si duole?
Coro Oh! memoria funesta!
Anna Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy? Ch' io non lo vegga,
Ch' io m' asconda a' suoi sguardi. È vano. Ei viene
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi... oh gioia!...
Non fia, non fia che qui diserta io moia!
Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani
Al quieto rio,
Che i nostri mormora
Sospiri ancora.

Colà, dimentico
De' corsi affanni
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.?

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie. Hervey e Cortigiani. Anna si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...
Hervey! le guardie?...
(le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio.
Her. Ite, e dal carcere loro *(alle guardie.*
Sian tratti i prigionieri.
Anna Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy, e per ultimo Smeton.

Roch. (
Per. (Anna!
Anna Fratello!
E tu, Percy!... per me, per me morite!
Sme. Io solo, vi perdei, me maledite...
(avvanzandosi, si prostra ai piedi di Anna
Anna Smeton!... *(si ritira come sbigottita e si copre il volto col manto.*
Per. Iniquo!
Sme. Ah! sì... lo son... ch' io scenda
Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai
Dal re sedurre. Io v' accusai credendo
Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza
Ch' io tenni in core un anno intier repressa,
Maleditemi voi...

Anna Smeton!... Ti appressa,
Sorgi che fai? Che l' arpa tua non tempri?
Chi nè spezzò le corde?

(Smeton è sempre in ginocchioni: ella lo alza.)

Roch. Anna!

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon sommesso
Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito
Che l' ultima preghiera al ciel sospira.
Udite tutti.

Roch.)
Per.) Oh! rio martir!
Sme.)

Coro Delira.

Tutti insieme.

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L' estremo suo delirio
Prolunga, o ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

(silenzio: odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco.)

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
E regina...

Anna Tacete... cessate.
Manca, ahi! manca a compire il delitto
D' Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti Ciel! risparmia il suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l' estrema vendetta
Non impreco in quest' ora tremenda:

Nel sepolcro che aperto m' aspetta ,
Col perdono sul labbro si scenda,
Ei m' acquisti clemenza e favore
Al cospetto d' un Dio di pietà. *(sviene)*

Tutti Sventurata? ... ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro , e additando Anna esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già !

Fine dell' Atto Secondo.

Faventiæ die 15 Dicembris 1845
Imprimatur
Fr. SEB. PALLAVICINO Ord. Præd. Sac.
Theol. Lector, ac Vic. generalis.

Faventiæ die 16 Dicembris 1845
Imprimatur
ALOISIUS OTTAVJ Vicarius Generalis.